

## **M<sup>a</sup> Anna Maria Bordin: le esperienze musicali che curano la società**

Il bisogno di ascoltare e produrre musica risale alla notte dei tempi, così come il battito del cuore della madre accompagna fin dal concepimento la nascita di un nuovo essere.

In epoca preomerica il mito di Orfeo, cantato nel VI sec. a.C. da Pindaro, racconta la potenza di un canto che muove le pietre e ammansisce le bestie feroci. Nell'antica Grecia il termine *mousikè*, cioè "arte delle Muse", indicava non solo l'arte dei suoni quale oggi la intendiamo, quanto piuttosto quel particolare connubio integrato di poesia, musica e danza che ha raggiunto il vertice nelle rappresentazioni teatrali che si svolgevano durante le feste dedicate a Dioniso, il dio dell'ebbrezza. Rappresentazioni cui partecipava l'intero popolo. La loro funzione religiosa, sociale e pedagogica è manifesta.



*Anna Maria Bordin nel corso della sua relazione*

Alla musica si attribuisce la capacità di influenzare l'animo e il comportamento dell'uomo. Per la scuola filosofica pitagorica i rapporti musicali sono l'espressione dell'armonia universale. Alla musica si conferisce una funzione catartica, purificatoria, di ricostituzione dell'armonia dell'anima turbata dalle vicende della vita. Secondo Pitagora si tratta di una "medicina esercitata per mezzo della musica". Aristotele, riprendendo l'antico concetto pitagorico di *catarsi*, afferma che il meccanismo della purificazione avviene attraverso la liberazione di quelle passioni che il musicista imita.

Qualcosa di simile avveniva più recentemente nell'isola di Ceram in cui medici-esorcisti intonavano un canto di scongiuro, accompagnati da tamburi suonati da donne (il tamburo simboleggia il ventre materno, la cavità attraverso cui l'uomo percepisce i primi suoni). In questi rituali il canto era spesso accompagnato alla danza e a una recita, pantomima della malattia e della guarigione.

Il tarantismo pugliese è una manifestazione religiosa, prevalentemente contadina, caratterizzata dal simbolismo della taranta velenosa, della danza e dei colori che liberano dal morso avvelenato. Ogni ragno ha proprie preferenze in fatto di colori e di musica, preferenze che trasmette al tarantato attraverso il veleno, per cui i musicisti ingaggiati devono trovare, tra le diverse melodie (la tarantella), quella che permetta alla vittima di raggiungere la guarigione.

Estendendo l'orecchio al mondo oltre i nostri confini, scopriamo che la musica è davvero un linguaggio universale, comprensibile senza bisogno di traduttori simultanei e di spiegazioni più o meno dotte, capace di superare barriere linguistiche e culturali.

Le sue qualità sono molteplici, pur essendo invisibile, impalpabile, eterea.

La musica è qualcosa di primordiale, che raggiunge velocemente le profondità dell'essere suscitando emozioni, meraviglia, consolazione, eccitazione che si diffonde nel corpo fino a costringerlo a muoversi al suo ritmo ipnotico.

In alcune tribù della Nuova Guinea il rapporto con i suoni assume i contorni della magia: si crede che si possano sentire le voci degli spiriti attraverso il flauto, i tamburi e il muggito del toro.

La musica stimola gli individui a sincronizzarsi, a unirsi nella danza o nel canto.

Uno studio della Harvard University ha dimostrato che esistono alcune strutture musicali intrinsecamente collegate alle emozioni che possono essere percepite da persone di culture molto diverse.

La musica da moltissimo tempo costituisce uno strumento importante nel recupero sociale di giovani e giovanissimi ai margini della società e ha permesso alle persone di tutte le età e culture di pensare in modo creativo, esprimersi liberamente e avere un buon livello di autostima. La sua pratica ha veicolato regole di buon comportamento, modelli relazionali disciplinati, o semplicemente ordinati, il superamento della solitudine del disagio personale e sociale, lo spazio fisico e interiore della Bellezza artistica.

La musica è una delle modalità di comunicazione più importanti nei casi di integrazione in cui il linguaggio verbale costituisce una barriera insormontabile, in quanto realizza cooperazione, collaborazione e risultati musicali scavalcando il bisogno di raccontare e spiegare, grazie all'imitazione di ritmi e melodie e alla sperimentazione giocosa.

Nel 1975 in Venezuela José Abreu, con una intuizione insieme creativa, strategica e politica, ha fondato "El Sistema": un organismo complesso costituito da orchestre infantili e giovanili, basato sul modello educativo degli antichi Conservatori italiani, nati nel secolo XVI come orfanotrofi, luoghi di rifugio, crescita e riscatto. El Sistema è un programma innovativo, progettato per realizzare cambiamento e offerta sociale

per i giovani provenienti da comunità svantaggiate attraverso l'educazione musicale e una intensiva pratica musicale d'insieme (gruppi cameristici, orchestre, cori).

Attualmente in Venezuela El Sistema si configura come attività di educazione musicale a carico del volontariato, finanziata però con fondi pubblici e da un programma speciale. È diventato una realtà di enorme successo, che coinvolge circa 400.000 bambini, sessanta orchestre di bambini, 200 orchestre giovanili, trenta orchestre professionali e decine di cori.

Il programma prevede 4 ore di formazione musicale e prove ogni giorno della settimana dopo la scuola, oltre al lavoro nel fine settimana. Il programma è noto per il salvataggio dei giovani in circostanze estremamente impoverite dall'ambiente della droga, abusi e crimini in cui altrimenti sarebbero probabilmente coinvolti.

Il governo venezuelano ha iniziato a finanziare completamente l'orchestra di Abreu che nel 1976 ha partecipato con successo al Festival Internazionale delle Orchestre Giovanili di Aberdeen, Scozia. Fin dall'inizio El Sistema è rientrato nel mandato del Ministero dei Servizi Sociali, non del Ministero della Cultura, che l'ha aiutato strategicamente a sopravvivere.

Abreu nel 1979 ha ricevuto il Premio Nazionale di Musica per il suo lavoro e nel 1983 è diventato Ministro della Cultura.

La filosofia di El Sistema si basa sull'idea che la musica sia veicolo di cambiamento sociale: è un'educazione musicale classica e gratuita che promuove opportunità umane e di sviluppo per i bambini poveri, il cui motto è "Tocar y Luchar" (suonare e lottare). La ricerca della qualità in musica insegna agli studenti a lottare per la qualità in tutti gli ambiti della loro vita.

El Sistema è arrivato anche in Italia, su quasi tutto il territorio nazionale a partire dal 2010. Ha realizzato una rete di orchestre giovanili caratterizzata dalla diffusione, ad ampio raggio, dell'educazione musicale gratuita. La novità, in Italia come in Venezuela, consiste soprattutto nel numero di bambini coinvolti e nell'idea di 'rete' tra le diverse realtà locali. El Sistema propone l'esperienza orchestrale come 'nuova condizione' di apprendimento in cui la dimensione spirituale della musica e sua forza coesiva si combina con la sperimentazione didattica e le più grandi tradizioni metodologiche occidentali, con effetti importanti sullo sviluppo cognitivo, comportamentale ed emotivo. Alcuni degli aspetti che fanno di El Sistema un progetto efficace in Venezuela durante la sua diffusione nel mondo hanno rivelato criticità e dissensi nel momento in cui il modello originario ha dovuto adattarsi ad altre culture e caratteristiche sociali.

L'impatto di El Sistema nel creare e mantenere 'senso di comunità in un contesto di apprendimento' porta tre grandi benefici: la 'connessione' tra i ragazzi (scambio e reciprocità); l'interazione all'interno della comunità finalizzata alla comprensione, la misura del soddisfacimento degli obiettivi di apprendimento all'interno del contesto classe.